

LA SCUOLA SICILIANA:

→ **Periodo:** 1230-1250; in corrispondenza alla lirica profana volgare

→ **Dove:** Italia, Sicilia

→ **Federico II:** fu l'ultimo sovrano della dinastia sveva e grande autore della lirica del periodo. La sua idea era quella di avere uno Stato centralizzato e moderno. Nacque nel 1194 da Enrico VI e Costanza di Alta Villa a Hohenstaufen (attuale Germania). Fu imperatore del Sacro Romano Impero e monarca del Regno di Sicilia. Nel 1220 Papa Onorio III lo incoronò Imperatore, gli impose di mantenere diviso il Regno di Sicilia dall'Impero Romano, di sostenere la V crociata e di imporre il volere della Chiesa ai Comuni del Centro-Nord d'Italia. La corte di **Federico II** veniva chiamata MAGNA CURTIS. Appena eletto **Federico II** stabilì il centro del suo Impero in Sicilia, dove organizzò uno Stato centralizzato promuovendo diverse riforme istituzionali e culturali. La Sicilia divenne così un centro culturale, dove si riunivano e incontravano diversi intellettuali provenienti da tutta la zona Mediterranea. È proprio in Sicilia infatti che nacque la scuola poetica siciliana, la quale contribuì al rinnovamento della produzione letteraria, grammaticale, filosofica e scientifica del tempo. Nel Nord d'Italia, la battaglia di **Federico II** non andò esattamente come lui sperava, le condizioni dettate da Papa Onorio III non vennero rispettate e così nel 1225 egli venne scomunicato dal ruolo di Imperatore. Nel 1239 la Chiesa lo scomunicò nuovamente e **Federico II** su iniziativa di Papa Gregorio IX, in accordo e alleanza con i Comuni accusarono l'Imperatore di essere l'anti-cristo. Dopo alcune battaglie andate male, nel 1249, l'esercito di **Federico II** venne sconfitto definitivamente. Questo fece crollare tutte le buone aspettative che lui aveva, ma non si arrese, creò un nuovo esercito.

Non riuscì però a realizzare la sua idea tanto sperata perché, nel 1250 morì in Puglia. Con lui morì anche il Regno e la dinastia sveva cessò di esistere.

→ **Indirizzata a**: funzionari e uomini politici della corte

→ **Scrittura di**: poesie non musicate (a differenza di quelle francesi), poiché i poeti erano prevalentemente funzionari e non erano in grado di scrivere musica, scrivevano solo per svago

→ **Argomenti**:

- amore
- lealtà e dedizione da parte dell'innamorato verso l'amante
- lontananza/partenza della donna amata
- segretezza d'amore (relazione tra amanti)
- mal parlanti che turbano la serenità degli amanti con pettegolezzi, giudizi..
- interiorità del poeta (**novità**)

→ **Base linguistica**:

- siciliano illustre (viene parlato molto negli ambienti colti, ha riferimenti dialettali)
- si passa dal latino al linguaggio d'oïl e quello d'oc

→ **Tipo elaborazione**: formale

→ **Sonetto**: composizione metrica di versi endecasillabi (=11 sillabe x verso) disposti in 2 quartine e 2 terzine con rime che seguono schemi precisi

L'inventore del sonetto è: **Giacomo da Lentini**

→ **Come sono arrivate a noi le liriche siciliane?**

Le liriche siciliane sono giunte a noi attraverso le modifiche linguistiche che vennero fatte dai copisti toscani, ovvero coloro che trascrivevano i testi. L'unica lirica a non essere stata "tradotta" fu quella di Stefano Protonotario, ed è proprio questa l'unica testimonianza che oggi abbiamo.